


UMBERTO CAVALLI - QUIRINO SALOMONE

*Presentano*

OI

ELESTINO

Centro Celestiniano Edizioni

UMBERTO CAVALLI - QUIRINO SALOMONE

*Presentano*



Centro Celestiniano Edizioni



rotagonista della nostra storia è il “silenzio”.

In esso si identifica il nostro personaggio  
ed in esso si ricompone, come per incanto,  
il meraviglioso ed ininterrotto dialogo con Dio.

Come il fluire delle acque...  
dove aleggia lo SPIRITO.

Quel tempo.

Un ambiente monastico, qualche arredo (tavolo, panche, un crocifisso ...).

Due frati attendono alle faccende domestiche.

Si ode il suono della campana d'ingresso.

Compare un frate benedettino fradicio dalla pioggia.

È stanco e pallido in volto. I due frati si precipitano a sorreggerlo. Lo adagiano su di una panca coprendolo con un mantello. Gli fanno sorseggiare una tisana calda. Il benedettino si riprende:



FRATE PAOLO

sono frate Paolo e reco un messaggio destinato ai membri del conclave. Ho galoppato tutta la notte e il giorno che ne è seguito. Aiutatemi fratelli, poiché questa è cosa che preme molto a Pietro di Morrone.

FRATE GIOVANNI

Non temere fratello, ma riposa e sarà nostra premura perché ciò avvenga.

FRATE ANDREA

Pietro, Pietro Angelerio di Morrone.

FRATE PAOLO

Poco tempo. Riposerò per breve tempo.

È quasi buio nella stanza. Una candela, una clessidra. Una mano che la capovolge. La sabbia inizia a scivolare: silenzio.



minentissimi fratelli, da lungo tempo siete riuniti in conclave ed il Gregge si sparpaglia.

Il popolo di Dio vuole un nuovo Pietro sul Seggio e Voi, per fini di superbia e di implausibile orgoglio, vi attardate privando gli indifesi della Guida.

Perciò vi imploro diletteggissimi fratelli e vi incito all'elezione del pontefice prima che le vostre porpore non abbiano ad ammantarsi di vergogna.

Vi supplico, eminentissimi e nobili Signori, tornate a Cristo e porgete al nuovo Pontefice le ormai immobili chiavi.

Voglia il Signore illuminarvi.

Mi prostro ai vostri piedi.

*frate Pietro Angelerio*

Sono sempre visibili una clessidra e una candela. Interviene ancora una mano che la capovolge. (Si vuole dare l'idea del tempo che passa).

L'ambiente è lo stesso. Frate Paolo non c'è più.

Il messaggio-lettera è giunto a destinazione.

Suoni di campane e concitato brusio (luce).

I frati sono in ginocchio con il volto che tocca il ruvido pavimento.



VOCI

Abbiamo un Papa! Il Papa: è grande  
la nostra Guida.

FRA GIOVANNI

*(piangendo)*

Lo sapevamo, da quella sera.

Egli è *(lo grida)* Pietro di Morrone.

FRA NICCOLÒ DI SERRA

Affrettiamoci fratelli a salutarlo nella sua dimora  
del Morrone.

Una scena che riproduce la grotta del Morrone.

Dignitari che aprono ai regnanti.

Alti prelati con fastosi equipaggiamenti.

Si attende l'uscita di Pietro Angelerio.

*(Ancora attesa)* Preceduto da due confratelli compare il neo Eletto con gli abiti benedettini.

Tutti si inginocchiano.



PIETRO

Levatevi figli e guardatemi.

Io non sono un uomo di corte.

L'Onnipotente mi chiama per la povertà che a Lui è tanto gradita.

Io camminerò tra i poveri,  
tra gli umili di tutta la terra.

Sarò lontano per breve tempo da voi, fratelli.

Vi lascio in questi luoghi a me cari.

Custodite la natura e amate la preghiera.

Pregate per me per l'alto compito cui sono stato chiamato.

Devo andare fratelli, perché la mia persona - non capitò - per caso - in questo mondo e, avendone io la piena consapevolezza, mi inchino al volere dell'Altissimo.

Scendono le luci. Una lanterna illumina un volto, quello di un altro fratello: frate Angelo di Caramanico



FRATE ANGELO

fratelli, ascoltate mi:

il mondo in cui sta entrando frate Pietro è una  
piena che allenta e trascina le pietre del grande  
Pescatore.

Frate Pietro è il cemento.

Ogni tanto compare, nella storia della Chiesa di  
Cristo, l'Operaio che Cristo tocca ed il prescelto vi  
entra, nella storia,  
ad arginare le acque.



UN CARDINALE

accetti di essere il successore di Pietro?

PIETRO DA MORRONE  
CARDINALE

Si, accetto.  
Come vuoi chiamarti?

PIETRO DA MORRONE

Celestino!

Luce sulla clessidra (mano che la capovolge). Una stanza. Ambiente austero.  
Il nuovo Papa compare con abito bianco.

CELESTINO

Con l'autorità che mi è attribuita e nel nome di nostro Signore, nomino cardinali: fratello Luca da Sulmona, Matteo da Lecce, Angelo da Morrone che sarà anche il mio confessore.

UN ALTO PRELATO

Santità, ho qui un elenco di persone che provengono da nobili famiglie di Roma e Napoli...

CELESTINO

Nobili...nobili. Nobili famiglie. Magari anche ricche famiglie...

MONS. ALDOBRANDO

Soprattutto... ricche, Santità...  
I nomi qui scritti vengono segnalati...

CELESTINO

I poveri! Non sono forse nobili? Cristo nacque tra loro nella capanna di Betlemme. Ora va, fratello e invita chi ti manda ad uscire dalle sale di Roma.

*(come in estasi)*

Le comete... Sono visibili soltanto a chi volge gli occhi al cielo. Chi è senza tetto le vede e le ascolta poiché esse hanno voce e annunciano cose nuove: acque sorgive nei deserti...

Benedetto! Aiutami in questa impresa e tu, Francesco chiama i nostri fratelli nello spirito perché per loro siamo stati chiamati.

Non durevole sarà il mio pontificato...

Stessa stanza, stesso arredo. Celestino è disteso bocconi. Sta pregando. Si alza lentamente e si porta ad una finestra (brusio esterno). Un bussare alla porta. Celestino apre. Entra uno spirituale che annuncia l'ingresso di Carlo D'Angiò (Carlo e i suoi dignitari).



CARLO

Salute a te Papa Celestino.

La tua elezione non mi sorprende poiché da lungo tempo io profusi ogni sforzo a che tu salissi sul soglio del Primo Pontefice.

Uniremo alla forza della ragione la ferma e rigida disciplina che si addice alla gente del nostro rango. Con l'augurio che il nostro regno possa lasciare un potere forte ai nostri successori, faccio voti.

CELESTINO

Salute a te Carlo. Tu prenderai ciò che spetta a Cesare. Soltanto ciò che gli è dovuto. Non andare oltre.

Se tu hai pensato che io sia qui per accrescere il tuo potere ti sbagli ed ignori, a quanto sento, di essere strumento di Dio: come me. Noi siamo strumenti di Dio. Io nella consapevolezza, tu nell'ignoranza.

Il figlio del re

CARLO MARTELLO

*(a suo padre)*

Mio Sire, in Costui vedo tempi nuovi...

RE CARLO II

È folle. Perorammo la causa di un folle.

CELESTINO

Quando si ha desiderio d'amore, tutto è follia....

Scendono le luci.

Si torna nel primo ambiente del primo quadro. Una stanza di convento (frati Berardo da Guardiagrele, Francesco di Atri e altri ).



FRA BERARDO

...ià si sente aria nuova. Il nostro fratello Pietro...

FRATE FRANCESCO

Celestino... Celestino!

FRA BERARDO

Si, Celestino V. Nostra speranza.  
Ho sentito, tra gli spirituali, che è nell'intenzione del Pontefice l'emanazione di una Bolla.

FRANCESCO DI ATRI

Evidentemente Sua Santità vuole rinnovare velocemente la Chiesa.  
Deve affrettarsi.  
Lui sa che deve fare in fretta.



Chi dite che io sia?”

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente...”

Che fa quell' uomo lassù? Solo.

Con chi dialoga se non con se stesso?

Che fa un uomo lassù, lontano dalle umane cose?

Che fa quell'uomo sulla montagna?

Sulla montagna sale Abramo  
a compiere l'atto d'obbedienza sublime,  
Mosè sul Sinai per ricevere le Tavole.  
Gesù col suo peso sul Golgota.  
Soli.

Soli gli uomini che risorgono.

Salire. Salire non è per i molti che sono quaggiù,  
ad affannarsi alla conquista di cose fugaci,  
alla ricerca della gloria, dell'effimero trionfo.  
Salire è arrampicarsi sui gradoni della fede, cercare l'amore,  
più in alto, dove il vento soffia forte e porta lontano la voce, quella  
che invoca, e la spinge a Dio.

Salire è innalzare l'anima, raggiungere il cielo.  
Così sono emerse le terre e con esse i picchi più alti, più forti, grani-  
tici, a sfidare il tempo.  
Per questo, chi è forte vi sale.  
Chi è forte come Pietro,  
Pietro del Morrone.



e ne andò Celestino, lasciando la sua casa:  
una grotta e un cielo.

L'umile creatura se ne andava tra i potenti.  
Tornerà con la stessa umiltà, ma con il grande "Perdono".  
Legame straordinario.  
L'accettazione per il perdono.

Lo scettro e le chiavi.



l'anno del Signore 1294. 29 Agosto.

Sale sul Soglio di Pietro, Pietro Angelerio col nome di Celestino V. L'uomo del contrasto. L'umiltà e il potere, l'amore e l'intelligenza.

Il suo papato non sarà durevole, ma la Chiesa sarà scossa da un fremito di libertà e di grande novità.

L'uomo del Morrone attinge dallo Spirito perché da Esso è mandato. Consapevole del pesante incarico, che finirà con la lacerante rinuncia.

Egli compie in fretta un atto di grande rilevanza spirituale e di profetico valore sociale:

l'emanazione della bolla del Perdono.

Ha inizio così, il cammino dei settecento anni del Papa eremita, discusso e dimenticato. Il Santo sottaciuto ma che cresce a dismisura nel silenzio.

Chi è Celestino?

Perché lo si vuole cercare nella notizia ritrovata o in un sandalo corroso?

Perché dai suoi meravigliosi silenzi si vuol trarre la voce di un commediante?

Sentiamolo.

È Lui che parla nel giorno della sua incoronazione.



go Celestinus Papa Quintus, servus servorum Dei,  
salutem et apolostolicam benedictionem.

I mirabili giudizi di Dio, l'eternità della Sua visione  
dispongono soavemente e con retto giudizio la futura qualità dei  
nostri atti.

Il benigno Spirito della Sapienza, nelle angustie della sera, irri-  
gando i monti dall'alto, con improvvisa celerità, riunì i cuori dei  
Fratelli così discordi, i quali, per mirabile permissione Sua sulla  
nostra umiltà,  
unanimemente elessero all'apice del sommo pontificato

Noi, allora Frate Pietro Del Morrone.

E benchè la mole di così grande peso fosse insopportabile alle  
nostre spalle, confidando in Colui che rende forte il debole, dona l'e-  
loquenza ai balbuzienti, guida meravigliosamente, nè mai lascia privi  
di consiglio, quelli che sperano in Lui,

ci assumiamo il peso impostoci  
Noi, inesperti e deboli, posti in così alto mare.

Colui che a questo compito ci ha chiamati  
custodisca e Noi e il gregge a Noi affidato onde  
cessati ovunque gli scandali,  
assicurata la libertà,  
rinsaldata la pace  
(quasi eco)  
rinsaldata la pace...



chissà se quel Papa venuto dal vento, con il peso degli  
anni, non pianse, togliendosi il saio e coprendosi d'oro.

D'oro la pianeta e quella tiara incombente sul capo.

Lui, il re nudo,

nel fastidio dei legacci imposti, la burocrazia delle curie,

tra le macchie rosse delle Eminenze:

i Cardinali, suoi elettori.

L'alta borghesia della chiesa per i panni vecchi di un frate .

È Pietro che torna con le sue barche, scalzo sulla spiaggia, a  
prendere le chiavi.

Le chiavi del regno tra le mani di uno..

stravagante innamorato di Dio.

Il mendicante d'amore è pronto alla sofferenza; ha inizio l'esilio sotto  
i tetti dorati. Il rimpianto dei monti, il sorriso dei suoi frati,  
quel cielo di sera e il silenzio, come parola con l'Altissimo.

Non sarà lungo l'esilio e Celestino lo sa.

Berrà il calice perché sa di tornare ad essere Pietro,  
operaio della fede.

Subirà il "sinedrio".

Celestino è il privilegio dello spirito.

Esempio di rara obbedienza.

Solo.

Celestino è il coraggio di chi soffre per amore e per i

"Signori dello spirito"

c'è sempre un sudario ai piedi di ogni croce.



ono i poveri che aprono il cielo.

I poveri... che leggono l'anima e l'infelicità del peccato e chiedono per gli altri il perdono:

“carezza di Dio su ogni tradimento”.

Il perdono.

È qui che nasce Celestino, gigante della pace, che dal soglio di Pietro, proclamerà il perdono per poi tornare ai monti: nuovamente Pietro sull'altare del Morrone.

È il potere più alto quello che Lui detiene. Sa di possederlo, questa possente creatura, straordinario interlocutore di Dio.



Ma chi è Celestino?

Dove la sua utopia? Eretico?

Celestino non si allontana dalla Chiesa.  
La vive da combattente, onesto, coerente.  
L'abbandono del soglio pontificio,  
la segregazione,  
l'umiliazione,  
sono il "respiro" di quella santità  
che l'uomo comune non percepisce,  
immerso com'è nella logica terrena.

Celestino "nella" Chiesa.

Politico?

Non lo sapremo.



elestino. Chi?

Quel Papa del rifiuto, dell'abbandono, dell'incapacità?

È Pietro del Morrone che nel sabato di Pentecoste, scioglie le coscienze dubbiose uscendo dall'enigma di un'esistenza convulsa e si ricompone nella splendida coerenza di un'umiltà che per la prima volta tocca l'estremo potere, per tornare non contaminata: umiltà.

È chiara la lettura dell'uomo segnato dal divino, che accompagna il volere divino, lo rispetta.

L'obbedienza

è il grande tramite di questi giganti dello spirito.

La drammaticità dell'accettazione

è l'obbedienza di Celestino, non la rinuncia.

La gravosa, soffocante accettazione.

Scopriamo un Celestino nuovo, che ci sorprende, ci stupisce. Pietro del Morrone:

“Il papa della dolorosa accettazione!”

È l'inizio della strategia del perdono.



a che cosa viene questo grande desiderio di vivere poveri e morire su una pietra come giaciglio?  
Da dove la passione per la sofferenza?

Dalla croce.

Lo sguardo degli eletti è sempre alla croce.  
La loro vita passa attraverso l'amore con la speranza,  
il desiderio di lambire il martirio di Cristo.

In un giorno di Maggio,  
nel più bel cielo,  
quando la sera apre le stelle e Fumone si illumina di "perdono"  
con la vita che muore sulla pietra,  
è lì Celestino,  
a svelare il mistero,  
lì tra quelle grate  
che filtrano cielo.

Alcuni monaci scuotono il capo, pensosi.



FRATE BARTOLOMEO

osa accadrà senza la nostra Guida,  
il nostro Maestro, speranza degli umili!?!...  
Avevamo appena gioito ed ora ci coglie l'angoscia.  
Egli, la nostra speranza...  
Cosa sarà di noi!?!

DUE GUARDIE VATICANE

Eravamo a guardia della follia dell'amore.  
Non s'imprigiona il vento.

FRA TOMMASO  
DA SULMONA

*(Un respiro profondo e poi con serena fermezza e voce alta)*  
Non temete fratelli. Egli è con noi.  
Celestino è qui e ovunque.  
Oggi, fratelli, è nato Pietro del Morrone.



I Pastor Angelicus.

È lì, dietro ad una vetrata.

Un vecchio vescovo di settecento anni.

Nel luogo dove proclamò il “Perdono”.

È lì quel servitore di Dio: obbediente,  
sicuro del compimento delle cose,  
umiliato e vincitore.

Il giusto, l’onesto, il rivoluzionario, il Santo.

Lì, come notaio del tempo, a custodire i segreti mai rivelati.

Lì, quel corpo inanimato, con gli ori trapunti nella sua pianeta  
che si slentano..

e anneriscono su quelle povere ossa ricomposte.

È il povero che ritorna.

Quel superbo straccione, che ogni volta, quando sono in preghiera,  
esce dal silenzio e mi parla d’amore.

Dio delle mie notti in preghiera.

Tu hai voluto che io bevessi il “calice” e tu hai raccolto la mia supplica;  
ed eccomi dove io ti parlai, e continuo a parlarti.

Nel coro del monastero si sta preparando la recita del vespro  
Si aprono i salteri.  
In attesa del monaco anziano.

FRATE ANDREA

*(bisbiglia a frate Giovanni)*



nessuno avrebbe mai pensato che in regime di inquisizione e di scomuniche, il nostro Maestro avrebbe, invece, voluto accogliere gli inquisiti sotto la sua diretta protezione.

FRATE GIOVANNI

Io sono meravigliato dall'attenzione rivolta ai pastori.

Essi dopo l'immane fatica lungo i tratturi hanno interrotto i fantasiosi racconti e...

parlano di Frate Pietro e delle paurose grotte divenute ad una ad una

“Santo Spirito”, “Sant'Angelo”.

Parlano dei nuovi pascoli e degli orti botanici, delle erbe medicamentose e della sorpresa degli innesti con le prime gemme.

I tratturi per la prima volta affluenti nell'amicizia con le genti garganiche.

I monaci ad uno ad uno prendono posto nel coro. Entra l'anziano accompagnato da Frate Roberto da Salle. La porta si chiude.



Pietro del Morrone è la Nuova Chiesa.

Lo stile della grande, inimitabile semplicità nasconde un concitato impegno nella trasformazione del tessuto curiale.

Emerge il Santo, quello dei miracoli.

Il Magistero dell'Esempio.

Tra i suoi seguaci,

il presagio delle dimissioni e di una speranza spezzata, crea il totale smarrimento a dover sostenere, nel tempo, tanta grandezza.

Profezia di un secolo convulso che incontra  
i "grandi dell'intelletto":

Petrarca, Alighieri, Iacopone da Todi, e ancora, Tommaso da  
Sulmona, Bartolomeo da Trasacco, Buccio di Ranallo...

insieme, coinvolti, nell'enigma della rinuncia.

Profezia di un secolo...che ritrova Pietro della Maiella,  
dopo un estenuante cammino, a Lione, tra i Padri Conciliari,  
per il riconoscimento della Sua Congregazione: "I Fratelli dello  
Spirito Santo".

Dove vai? Chiese con dolcezza la Clarissa.

"Devo andare, ma vi lascio il cuore".

Quel cuore che pulsa, ancora, a Ferentino.

Papa Clemente lo innalza agli onori degli altari.

È l'anno del Signore 1313, quando dai silenzi di Celestino  
esce la "voce": quella delle campane che da Avignone annuncia al  
mondo che

l'uomo della rinuncia è il Santo.



tornato col vento impalpabile fustigatore dei monti,  
stasera carezza, invisibile, tra le grate spalancate,  
tra le porte disserrate di un regno, dove  
il “grande monarca” ha salutato l’ultimo tramonto per risalire con la  
prima aurora.

Addio Celestino.

I secoli che verranno parleranno di te, ma non ti capiranno.

Silenzioso poeta della fede, servitore dell’uomo.

È il destino dei sovrani che hanno regnato per un giorno e in un  
solo giorno hanno raccolto il cielo.

Non capiranno i secoli a venire, inconsapevoli della ricchezza  
profusa; ma verranno i giorni in cui ci accamperemo dove tu cam-  
minasti e ti chiederemo  
di farci salire.

Salire con te, sherpa di Dio, fra le rocce imbevute di preghiera e le  
spine per intrecciare corone per i Re.

Aiutaci a salire, Celestino. Allontanaci dalle città dell’emarginazione.  
Dalle periferie infette. Dal singhiozzo degl’innocenti.

Quanta strada dovremo ancora fare per costruire  
la città del perdono!

Siamo i nuovi viaggiatori alla scoperta del tuo mondo, per entra-  
re nel dolore, nell’angoscia, nell’incomprensione, suggellati dal tuo  
silenzio: unica risposta.

Gettasti lo scettro  
e stringesti le chiavi di Cristo tra le tue mani.

È Pietro che torna  
e non rinnega più.